

iai informa

pubblicato dall'istituto affari internazionali

00195 - Roma - Viale Mazzini 88 - Tel. 315.892-354.456

gennaio 1968 - n. 1 (serie verde)

Presentazione

Questo bollettino, destinato a diffondere notizie sulle pubblicazioni e le attività dell'IAI, avrà anche un'edizione dedicata all'informazione politica.

E' nostra intenzione, cioè, fondere e trasformare le « lettere in informazione » sin qui preparate, in uno strumento più agile e tempestivo, che sappia richiamare l'attenzione di quanti sono interessati alla politica estera su argomenti e problemi di rilievo ed importanza per il nostro paese.

E' evidente che tale servizio, rivolto ai soci e agli amici dell'Istituto, non sarà concepito secondo le formule e la funzione delle normali agenzie di stampa, il cui compito non possiamo, né ci proponiamo di sostituire.

Cercheremo piuttosto, selezionando gli avvenimenti della realtà internazionale, di mettere in risalto gli aspetti eventualmente trascurati, fornendo spiegazioni concrete e criteri interpretativi; suggerendo — se del caso — linee operative.

Inoltre — nella misura del possibile — faremo opera di semplificazione, presentando in termini sintetici documenti o prese di posizione, nel tentativo di contribuire ad una informazione seria e ragionata.

Un impegno limitato, dunque, che non pretenderà di coprire tutti i settori, ma che nondimeno dovrà essere preciso e puntuale. Un impegno che perseguiremo accanto al lavoro di ricerca e che in un certo senso lo accompagnerà e lo utilizzerà.

Il primo numero di « IAI informa » (serie politica) uscirà verso la metà di febbraio.

LO SPETTATORE INTERNAZIONALE

Con il prossimo numero (che esce rinnovato tipograficamente e con un ampio servizio bibliografico sulle riviste di politica internazionale) Lo Spettatore Internazionale inaugura il suo terzo anno di vita.

Vengono pubblicati in questo primo numero del 1968: **L'ideologia comunista e l'occidente** di A. Spinelli, **Nuovi aspetti della politica orientale vaticana** di Hansjakob Stehle, **Antimissili e paesi terzi** di H. Afheldt, C.F. Barnaby, F. Calogero, J. Delbrück, J. Prawitz, **Lo spazio e la collaborazione internazionale** di L.E. Schwartz, **La Tailandia e la politica americana** di F.C. Darling, **Kennedy Round: risultati, reazioni, prospettive** di Gian Paolo Casadio, **Problemi finanziari delle Comunità Europee** di Roberto Aliboni, **Il dibattito sulla Nato in Italia** di Stefano Silvestri.

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

La politica estera della Repubblica Italiana

(3 voll. - Pagine 1070) - Edizioni di Comunità - L. 10.000.

I quaderni

(collana di volumi edita dal Mulino)

L'America nel Vietnam

Atti dell'inchiesta della commissione senatoriale presieduta dal senatore Fulbright - Pagine 195 - L. 1.000.

Introduzione alla strategia

di A. Beaufre - Pagine 100 - L. 1.000.

La Nato nell'era della distensione

Saggi di Benzoni, Calchi Novati, Calogero La Malfa, Ceccarini - Pagine 159 - L. 1.000.

Per l'Europa

Atti del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa. Prefazione di Jean Monnet - Pagine 119 - L. 1.000.

Investimenti attraverso l'Atlantico

di C. Layton - Pagine 180 - L. 1.500.

L'Europa e il sud del mondo

di G. Pennisi (pagg. 376 - L. 4.000).

Una politica agricola per l'Europa

di C. Casadio (pagg. 267 - L. 3.000).

Documentazioni

(in offset)

1. L'Italia e la cooperazione scientifica internazionale

(Atti della tavola rotonda lai del maggio 1966) - Pagine 119 - L. 1.000.

2. E' inevitabile la proliferazione nucleare?

(Atti della tavola rotonda lai del giugno 1966) - Esaurito.

3. Le relazioni economiche dell'Italia con i paesi europei ad economia di stato nella prospettiva della politica commerciale comune della Cee

(Atti del convegno lai del 23-24 giugno 1966) - Pagine 96 - L. 2.000.

4. La politica regionale della Cee

(Atti della tavola rotonda lai del 1° aprile 1967 - Ciclostilato) - Pagine 154 - L. 1.000.

5. Le armi nucleari e la politica del disarmo

(Quattro lezioni di F. Calogero, A. Spinelli, F. Cavalletti, M. Pivetti) - Pagine 78 - L. 1.000.

6. Ricerca e sviluppo in Europa

Documenti e discussioni - L. 3.000

7. La politica commerciale della Cee

(Atti della tavola rotonda lai del 29 aprile 1967) - L. 1.000.

Documenti di lavoro

(ciclostilati)

La Cee dopo Lussemburgo

a cura di R. Perissich (gC-1, aprile 1966) - Pagine 13 - Esaurito.

L'adesione della Gran Bretagna alla Cee

a cura di R. Perissich (gC-2, giugno 1966) - Pagine 14 - Esaurito.

L'Europa orientale tra Urss ed Europa Occidentale

a cura di G. Mombelli (gEE-1, giugno 1966) - Pagine 14 - Esaurito.

Rassegna di alcune posizioni di riforma della Nato

a cura di A. Benzoni (gA-2, novembre 1966) - Pagine 25 - L. 200.

Il trattato di non-proliferazione

a cura di F. Calogero (gD-3B, marzo 1967) - Pagine 21 - L. 200.

Le recenti trasformazioni dell'Alleanza Atlantica

a cura di A. Fazio (gA-3, marzo 1967) - Pagine 23 - L. 250.

Tentativi di integrazione e cooperazione regionale tra gli stati africani associati alla Cee

a cura di Roberto Aliboni e Alessandro Triulzi (gAS-3, giugno 1967) - Pagine 28 - L. 200.

Conference on the German Problem in the Context of East-West Relations (Summary of Discussion, gEE-2, ottobre 1967) - L. 200.

L'integrazione economica in Africa occidentale

a cura del gruppo Africa Subsahariana (AS-6, dicembre 67) - L. 200.

Fusione e sviluppo delle Comunità Europee

a cura di R. Perissich (CB-10, gennaio 1968) - L. 200.

Gli obiettivi economici della Fusione

a cura di J. Di Cocco (C-15, gennaio 1968) - L. 200.

Alcuni problemi finanziari della Comunità

a cura di R. Aliboni (CB- 11, gennaio 1968) - L. 200.

Le Istituzioni della Comunità

a cura di R. Perissich (C-17, gennaio 1968) - L. 200.

Lettere di informazione

(ciclostilate)

La proliferazione a Ginevra

(gD-1, giugno 1966) - Pagine 39 - L. 200.

La conferenza di Ginevra dal 14-6 al 25-8-1966

(gD-2, novembre 1966) - Pagine 50 - L. 200.

Il trattato di non-proliferazione

(gD-3, febbraio 1967) - Pagine 27 - L. 200.

L'ingresso della Gran Bretagna nella Cee

(gC-1, aprile 1967) - Pagine 14 - L. 200.

Il trattato per la proibizione delle armi nucleari nell'America Latina

(gD-4, 5 giugno 1967, pagine 29) - L. 200.

La crisi nel Medio Oriente

(PC-1, 1 luglio 1967) - L. 200.

Scadenze dell'adesione britannica alla Cee

(gC-9, ottobre 1967) - L. 200.

La Conferenza di Ginevra fino al 26 novembre 1967

(gD-9, gennaio 1968) - L. 200.

novità

per la collana **I QUADERNI DELL'IAI** sono usciti in questi giorni due volumi:

GIAN PAOLO CASADIO

UNA POLITICA AGRICOLA PER L'EUROPA

i problemi del finanziamento

pagg. 267 - L. 3.000

E' questo il primo esame organico fino ad oggi effettuato nel nostro Paese dei problemi relativi al finanziamento dell'agricoltura comunitaria dal momento dell'istituzione nel 1962 del Fondo europeo agricolo d'orientamento e di garanzia (Feoga) sino ai prevedibili sviluppi che si dovrebbero verificare nel 1970, nella fase del mercato unico. La questione di finanziamento della politica agricola della CEE riveste un'enorme importanza nel processo di integrazione europea. Essa infatti consente di affrontare i tre problemi chiave della costruzione europea: il problema dell'efficienza dello strumento economico (in questo caso della politica agricola comune); il problema dell'indipendenza finanziaria della Comunità; il problema del controllo democratico delle risorse proprie della CEE. In particolare, il funzionamento del Feoga ha posto il problema della ricerca di un nuovo equilibrio fra Parlamento, Commissione e Consiglio, data la necessità di rafforzare i poteri di controllo dell'organo democratico elettivo. Nel 1970, infatti, il Feoga, secondo le previsioni più caute, disporrà di oltre mille miliardi di lire per favorire lo sviluppo agricolo comunitario, e tali ingenti mezzi finanziari sfuggiranno al controllo dei Parlamentari nazionali. Ma le discussioni sui problemi del finanziamento non sono ancora concluse, poiché alla fine del 1969 il Consiglio dovrà adottare il regolamento finanziario definitivo. In tale occasione occorrerà pronunciarsi in modo inequivocabile sulla natura e il futuro della Comunità.

GIUSEPPE PENNISI

L'EUROPA E IL SUD DEL MONDO

pagg. 376 - L. 4.000

«L'Europa e il Sud del mondo» costituisce uno dei primi esami organici delle relazioni tra la CEE e il terzo mondo, dei risultati del Kennedy Round e dei problemi posti dall'UNCTAD. Il libro si articola in tre «case-studies» strettamente connessi tra loro ed adeguatamente ripresi nelle «Conclusioni». Il primo riguarda l'associazione tra la Comunità e 18 Stati africani e malgascio, considerata nei suoi effetti sugli scambi internazionali oltre che nelle sue origini e sviluppi. Il secondo «case-study» è una analisi del progressivo accentuarsi del protezionismo agricolo e della stretta relazione esistente tra la politica agricola comune ed i piani presentati dalla Comunità in seno al GATT per giungere ad una politica agricola internazionale. Nella terza parte si studiano alcune «sequences» di politica commerciale, da cui meglio risulta l'influenza delle politiche parziali sulla politica generale e globale che dovrebbe avere la Comunità nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Si possono ottenere tutte le pubblicazioni IAI, richiedendole direttamente all'istituto affari internazionali che provvederà all'invio contrassegno.
L'abbonamento a tutte le pubblicazioni IAI è di L. 25.000.

iai *informa*

pubblicato dall'istituto affari internazionali

00195 - Roma - Viale Mazzini 88 - Tel. 315.892-354.456

febbraio 1968 - n. 2 (serie azzurra - 1)

SOMMARIO

- NOVOTNY EXIT
- L'AFRICA ALLA RICERCA DELLA PROPRIA INTEGRAZIONE
- DOPO IL VETO DI DE GAULLE

PRESENTAZIONE

Nel corso delle sue ricerche e dei suoi contatti internazionali, l'IAI giunge continuamente dinnanzi a notizie, ricapitolazioni e valutazioni, che non hanno le dimensioni di veri e propri studi, ma meritano di essere presentate all'attenzione di coloro che si occupano di politica internazionale. E' questo lo scopo della presente nuova pubblicazione dell'I.A.I..

« IAI informa » (serie azzurra) sarà inviato gratuitamente ai soci.

Inoltre un servizio gratuito provvisorio sarà fatto a persone appositamente scelte, alle quali sarà chiesto, dopo il 3° numero, se intendono continuare a ricevere la pubblicazione abbonandosi.

NOVOTNY EXIT

I fatti

Le dimissioni di Novotny da Primo Segretario del Partito Comunista cecoslovacco rese note ufficialmente ai primi di gennaio hanno concluso la lunga lotta interna del partito, drammaticamente esplosa negli ultimi mesi.

Il fatto che le dimissioni siano state motivate con l'esigenza di separare l'incarico a Segretario del Partito e di Presidente della Repubblica (Novotny resta Presidente), non attenua il carattere politico della decisione: Lo conferma oltretutto **la nomina a Primo Segretario di Dubcek, la prima persona di origine slovacca a ricoprire tale incarico, uomo della nuova generazione e senza passato stalinista**, rivelatosi nel corso degli ultimi avvenimenti come il più deciso avversario dell'ex segretario.

Interessante è apparsa la procedura adottata per l'estromissione di Novotny nel pieno rispetto delle regole formali del partito, alla quale si è arrivati dopo un lungo dibattito negli organi supremi comunisti e dopo un lungo periodo di discussione fra i ranghi del partito e di fronte al paese. Messo ripetutamente in minoranza nel corso di due successive sessioni del comitato centrale (fine dicembre e inizio di gennaio) Novotny ha dovuto in conclusione piegarsi alle decisioni di una commissione ad hoc formata da dieci membri del Presidium e dodici rappresentanti delle regioni. Significativo anche il fatto che la sua caduta, indubbiamente di grande rilievo per il futuro corso politico della Cecoslovacchia, sia avvenuta in una situazione di perfetta calma nel paese.

Significato e precedenti

Con le dimissioni di Novotny da Primo Segretario del Partito, carica che egli aveva ricoperto ininterrottamente dal 1953, si chiude — e non solo formalmente — un'intera fase della storia post-staliniana cecoslovacca. **Egli, insieme a qualche altro leader comunista come Ulbricht, era stato uno delle poche personalità capaci di superare indenne il passaggio dallo stalinismo al post-stalinismo, adeguandosi tatticamente alle nuove tendenze.** Dotato di una fortissima presa sul partito, in particolare fra i ranghi medi ed inferiori, aveva saputo eliminare gli avversari più pericolosi, come Barak fra gli altri, mantenendo le proprie posizioni di potere nonostante le crescenti opposizioni. Alcuni momenti particolarmente critici in concomitanza con la crisi economica del 1963 erano stati superati grazie a questa sua influenza e alla grande capacità di manovra.

Negli ultimi due o tre anni, tuttavia, era apparso evidente che **Novotny ed i suoi sostenitori esercitavano un'effettiva funzione di freno nei confronti dei piani di riforma** soprattutto economica avanzati dagli elementi liberali del partito, poggiandosi su larghi strati dei quadri politici ed amministrativi, ed anche su gruppi della popolazione. Il conservatorismo ed il burocratismo manifesto nella « politica delle mezze misure » portata avanti dal governo ai livelli non solo economico, ma anche culturale e politico, trovavano in lui un effettivo anche se non esplicito punto d'appoggio.

Di qui una situazione di crescente disagio nel paese e nel partito, **l'accumularsi di tensioni dovute alle persistenti carenze dell'economia, alle proteste degli intellettuali**, alle rivendicazioni alla autonomia degli slovacchi, ecc. Tali tensioni hanno portato nei mesi scorsi **al passaggio all'opposizione di esponenti dell'ala tradizionalista**, e quindi ad una **loro alleanza con i « liberali »**, sufficiente a battere i sostenitori dell'ex segretario. Tale alleanza, per quanto ibrida, non sembra diminuire il carattere effettivo di svolta politica degli attuali avvenimenti, nè aprire la via, come temevano alcuni, ad una riedizione senza Novotny della politica tradizionale.

Prospettive

Sul piano della politica estera, non sono da attendersi almeno a breve termine rilevanti mutamenti di indirizzo, anche se il nuovo Primo Segretario appare piuttosto sensibile ai motivi dell'autonomia nazionale. Senza dubbio **la politica per un miglioramento dei rapporti con la Germania Federale, e più in generale con l'Occidente**, al centro delle preoccupazioni della diplomazia cecoslovacca anche per forti ragioni di carattere economico e commerciale, **dovrebbe venirne facilitata**. Sarà interessante in proposito valutare le eventuali reazioni di Ulbricht. **Ma non sembra che questo debba attenuare le connessioni con l'URSS e favorire l'inizio di tendenze « autonomistiche » di tipo romeno**, come dimostra fra l'altro la calma con la quale i sovietici, che pure avevano inviato in dicembre Brezhnev a Praga per contatti e sondaggi, hanno accolto la notizia.

Sul piano della politica interna, d'altra parte, la caduta di Novotny apre **nuove prospettive soprattutto per quanto riguarda la realizzazione della riforma economica**. E' chiaro infatti che il destino politico di Dubcek e dell'attuale gruppo dirigente si giocherà su questo piano. Il compito che si pone al regime è complesso considerate le tensioni inerenti ad un processo di trasformazione economica, con necessarie implicazioni politico-sociali, rimasto a metà strada. A tutto questo va aggiunta la questione particolare dell'autonomia della Slovacchia.

Tali elementi lasciano aperti grossi interrogativi sulle possibilità di successo del nuovo corso e **non sono da escludere nuovi scossoni nel paese e forse anche nuove crisi nell'ambito del partito.** La presenza di sostenitori dell'ex segretario soprattutto nei quadri inferiori è un fattore da non sottovalutare in una situazione fluida e ancora incerta.

AFRICA ALLA RICERCA

DELLA PROPRIA INTEGRAZIONE

Nel dicembre del 1967 si è riunito a Kampala un vertice africano per discutere del futuro della **Comunità Economica dell'Africa Orientale** e per ascoltare le **domande di adesione più o meno formale di nove paesi africani**, cioè L'Etiopia, la Zambia, la Somalia, il Ruanda, il Burundi, le due Repubbliche Congolesi, il Sudan e la Repubblica centroafricana. **Se la Comunità dell'Africa orientale arrivasse a comprendere anche questi paesi oltre quelli fondatori, si passerebbe da un mercato di 28 milioni di persone a uno di 100 milioni.**

Si tratta di un successo di rilievo per una operazione data per spacciata, sia politicamente che economicamente, e considerata come il tentativo di allargare e rinnovare i legami economici coloniali che tenevano l'Africa orientale di espressione inglese.

I precedenti

In realtà questa zona ha visto uno dei più interessanti e penetranti tentativi d'integrazione che si conoscano. Prescindendo dalle organizzazioni comuni esistenti già prima della seconda guerra mondiale, **nel 1948 una East Africa High Commission era stata insediata con il compito di amministrare alcuni interessi comuni al Tanganica, all'Uganda e al Kenia**, quali le imposte sul reddito, le dogane e i trasporti. Questa Commissione aveva la caratteristica di essere completamente indipendente e sovranazionale rispetto alle amministrazioni dei territori interessati. Questa accentuata caratteristica sovranazionale non si ritrova nell'organizzazione che **nel 1961**, in occasione dell'indipendenza del Tanganica, prese il posto della High Commission: **l'East African Common Services Organisation.** Seppure dotata di caratteristiche forse meno interessanti, l'EACSO continuò ad amministrare i servizi comuni accanto all'esistenza della zona di libero scambio e della comune moneta

In progresso di tempo l'assenza di indipendenza monetaria — e quindi della possibilità di condurre una politica monetaria di sviluppo — e i gravi squilibri di crescita cui la semplice zona di libero scambio dava luogo a causa dell'inesistenza di una parallela organizzazione degli investimenti e dello sviluppo, causarono **le prime incrinature fra i tre paesi nel frattempo diventati indipendenti** e desiderosi di svilupparsi.

Gli accordi di Kampala nel 1965 furono un tentativo di dare una struttura comune alla politica degli investimenti, ma **fallirono** sia per alcuni errori economici sia **perchè la Tanzania chiedeva un accordo molto più avanzato basato su una vera e propria federazione**. In realtà la Tanzania riteneva che solo un accordo politico globale avrebbe garantito l'assenza di squilibri nel processo di crescita e un comune sviluppo; in assenza di tale tipo di accordo la Tanzania preferiva affrontare da sola il problema dello sviluppo proprio, piuttosto che legarsi ad istituti di semplice cooperazione a suo giudizio incapaci di sollevarsi ad una visione globale e piuttosto inclini, secondo le esperienze passate, del resto, a farsi luogo di compromesso di interessi nazionali.

Questa posizione radicale della Tanzania è venuta via via addolcendosi finchè non si è arrivati al trattato che ha istituito l'attuale **Comunità dell'Africa Orientale (Kampala, 6 giugno 1967)**. Questa Comunità, pur con l'inserimento di molte clausole di salvaguardia, è riuscita però innanzitutto a dare **una soluzione al problema degli squilibri creando una Banca di Sviluppo** che deve destinare la maggior parte delle risorse procurate in parti uguali dai tre membri a due di essi; Tanzania e Uganda, che cioè ignora il principio del «*juste retour*»; in secondo luogo essa ha dato una forma istituzionale abbastanza avanzata (specie se si pensa agli altri tentativi africani consimili) alla aspirazione unitaria dell'Africa orientale. La Comunità ha infatti un'assemblea, un segretariato, un esecutivo e una corte di giustizia.

Di fronte all'interesse suscitato presso altri paesi sarà ora interessante vedere le reazioni dei paesi interessati e il modo in cui riusciranno positivamente o negativamente a risolvere il problema.

DOPO IL VETO DI DE GAULLE

Per sormontare il secondo veto di De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE si stanno progettando varie iniziative che possono essere così classificate.

A - Iniziative interne alla CEE

Dovrebbero consistere in **atti diretti ad obbligare la Francia a modificare il suo atteggiamento**. La Gran Bretagna dovrebbe limitarsi a mantenere la sua candidatura, attendendo l'esito della lotta fra i Sei.

Nei prossimi mesi la Comunità si troverà di fronte a diverse importanti scadenze:

a) **Le scadenze del 1° luglio**: abolizione definitiva delle dogane interne, tariffa estera comune, applicazione delle prime clausole del Kennedy Round. Non dovrebbero dar luogo a difficoltà, essendo scadenze automatiche.

b) **Rinnovo della Convenzione di Yaoundé, rinnovo del finanziamento agricolo**, decisioni sulla politica dei trasporti, società commerciale europea, politica energetica, piano Mansholt sulla riforma delle strutture agricole, **avvio alla politica commerciale comune**, definizione della libera circolazione dei lavoratori, programmi di politica sociale. I problemi sono molti, importanti, e possono essere portati avanti solo se il Consiglio dei Ministri è capace di prendere decisioni.

c) Entro un breve termine la Commissione presenterà **un primo rapporto sulla fusione delle Comunità**. Bisognerà prendere una decisione sulla procedura da seguire.

Tenendo presente questi dati parecchi pensano che un'azione pro-britannica dall'interno potrebbe consistere nel bloccare il funzionamento della Comunità fino a che la Francia non abbia riveduto la sua posizione.

I governi olandese, belga e italiano si sono a suo tempo espressi a favore di una pausa dell'attività politica comunitaria. E' tuttavia improbabile che essa possa ancora durare a lungo.

Il governo tedesco, che non si è associato all'idea della « pausa » ha continuato ad insistere su un compromesso, consistente in una forma di associazione con adesione differita; a giudicare dai risultati della visita di Kiesinger a Parigi, tale soluzione consisterebbe unicamente in un accordo commerciale e nella estensione agli altri settori del particolare legame associativo che già unisce la Gran Bretagna alla CECA.

Come è noto il governo inglese ha sinora respinto l'idea di un'associazione che non preveda l'adesione automatica al termine di un periodo transitorio.

La pressione congiunta dei cinque dovrebbe obbligare De Gaulle ad aprire i negoziati, oppure a venire a patti entro qualche mese sulla proposta tedesca di adesione differita.

Un esame accurato degli argomenti all'ordine del giorno nella CEE porta tuttavia ad escludere sia la possibilità di mettere la Francia con le spalle al muro in una questione alla quale non potrebbe in alcun modo rinunciare, sia la possibilità di un fronte comune tenace e saldo dei Cinque. I problemi sono molti e importanti, e alcuni sono di preminente interesse per alcuni dei Cinque. E' quindi probabile che dopo aver recalcitato per qualche mese i Cinque riprenderanno a lavorare regolarmente nel Consiglio con la Francia.

Ci sarà naturalmente un deterioramento ulteriore dello « spirito comunitario » e un più forte accento sugli interessi nazionali e settoriali di ciascun paese.

In tali circostanze perchè De Gaulle dovrebbe accettare l'associazione inglese quale è proposta dai tedeschi?

Salvo sorprese è quindi da prevedere che la CEE **non** si romperà, **non** si svilupperà ulteriormente e **non** si aprirà all'Inghilterra finché De Gaulle resterà al potere.

B - Un'iniziativa dall'esterno

Questa ipotesi consiste nell'**accettare provvisoriamente la Comunità Europea così come è, mantenendo la candidatura inglese, ma senza contare di poter cambiare per ora nulla, e tentare invece la formazione di un'altra comunità,** che comprenda l'Inghilterra, i Cinque, e gli altri tre paesi che hanno chiesto di entrare nel Mercato Comune.

Sembra che gli inglesi si stiano rendendo conto che non possono mantenere il paese unito in un'attesa inerte e indeterminata. Quando Brown si è incontrato con Fanfani a Roma si è parlato di possibilità di collaborazione fra i cinque e Gran Bretagna. Il più importante campo per questa iniziativa dovrebbe essere la Ricerca e lo Sviluppo. Ma finora tutto è nel vago.

Il fatto è che **il governo britannico** non ha ancora compreso che **deve sapere fare una proposta alla Schuman,** non ai Sei ma ai Dieci, nella quale **proporre una comunità sovranazionale per lo sviluppo tecnologico, e probabilmente anche per la produzione comune degli armamenti e per l'avvio alla unificazione monetaria.**

Solo in tal caso la Gran Bretagna assumerà una funzione di guida in Europa, isolerà la Francia, e metterà sè stessa e i Cinque in una posizione forte per trattare la successiva fusione di questa nuova Comunità tecnologica e monetaria con la CEE.

Nel frattempo i **governi del Benelux hanno presentato un piano** le cui linee sono: a) mantenere e sviluppare la Comunità a Sei; b) stabilire procedure di consultazione tra la Comunità (o i Cinque) e i candidati per facilitare l'adesione futura ed evitare che i due gruppi prendano strade troppo divergenti; c) stabilire formule di collaborazione tra la Comunità (o i Cinque) e i candidati su progetti particolari nei settori non coperti dai Trattati di Roma e di Parigi, come la produzione e l'acquisto di armi, la tecnologia o l'aiuto ai paesi in via di sviluppo; d) stabilire un meccanismo di consultazione politica per ora limitato al Benelux, ma aperto a tutti gli stati europei.

Nonostante il calore con cui è stato accolto fra gli europeisti il piano, nella misura in cui **non propone che consultazioni**, e azioni comuni su progetti particolari, **non è altro che una versione, ancora più vaga, della proposta tedesca di associazione**. Se invece lo si vuole intendere come un'iniziativa tendente a creare un nuovo processo politico che escluda la Francia, allora è troppo debole; **la mancanza di una proposta istituzionale sovranazionale lo condanna** alla sterilità, come è già successo per altre iniziative, come quella del 1963, che intendeva sfruttare l'UEO per mantenere i contatti fra i sei e la Gran Bretagna.

Il suo valore è quindi tutt'al più psicologico, — in quanto dimostra l'ostilità dei Cinque alla politica francese del veto — e potrebbe costituire una base di azione solo se ci fosse una efficace e continua spinta politica. Tale funzione non può, nella situazione attuale, che spettare al governo inglese.

iai informa

pubblicato dall'istituto affari internazionali

Viale Mazzini 88 - 00195 Roma - Tel. 315.892 - 354.456

marzo-aprile 1968 - n. 3 (serie verde - 2)

IL SECONDO CONVEGNO ANNUALE

Nei giorni 1 e 2 Marzo si è svolto a Roma il II Convegno Annuale dell'IAI sul tema « La politica internazionale tra nazionalismo e sovranazionalità ».

Il convegno si è articolato in due sedute plenarie inframmezzate dai lavori di quattro commissioni su temi specifici.

Nel pomeriggio del 1° Marzo il Direttore dell'IAI, Alterio Spinelli, ha svolto la relazione generale dal titolo : « Europa - Stati Uniti: egemonia o partnership ». Presiedeva il Sen. Giuseppe Caron, Sottosegretario di Stato al Bilancio.

Nella mattinata di sabato si sono costituite le commissioni previste dal programma.

Nella prima commissione, « l'Europa Orientale tra integrazione e policentrismo », ha svolto la relazione introduttiva Paolo Calzini della sezione Europa Orientale, cui ha risposto il Prof. Leo Mates, direttore dell'Istituto di Politica Internazionale di Belgrado.

Nella seconda commissione « Forze di integrazione e di disintegrazione nella CEE » Riccardo Perissich, responsabile della sezione Comunità Europee ha svolto la relazione principale. First respondent era John Pinder, direttore del Political and Economic Planning.

Nella terza commissione « Integrazione regionale e crescita politica ed economica dell'Africa indipendente » Roberto Aliboni, responsabile della sezione Paesi in via di sviluppo ha introdotto la discussione, iniziata dal Capo del Segretariato dei SAMA presso la CEE sig. Seydou Djim Sylla.

I SOCI CORRISPONDENTI DELL'IAI

« Cittadini italiani e stranieri nonché enti, associazioni, istituti italiani e stranieri possono diventare soci corrispondenti su proposta della giunta e con decisione del Comitato Esecutivo. Il socio corrispondente paga una quota pari a lire 20.000 o la metà di essa ove si tratti di studenti o di giovani di età inferiore ai 25 anni. Il socio corrispondente ha diritto a ricevere tutte le pubblicazioni dell'Istituto ma non partecipa alle assemblee ».

Chiunque desiderasse diventare socio corrispondente — secondo le modalità sopra riferite e approvate dall'Assemblea Generale dei soci del 1. marzo scorso — è pregato di farne domanda indirizzando a: Giunta Esecutiva IAI, Viale Mazzini 88, 00195 ROMA.

La quarta commissione dedicata a « Antimissile, non proliferazione, disarmo: concezioni nazionali e sovranazionali della sicurezza », ha ascoltato un rapporto introduttivo della Sig.ra Luisa La Malfa Calogero.

La discussione generale è ripresa poi nell'ultima seduta plenaria con il rapporto sul lavoro delle commissioni presentato dal Segretario Generale Mombelli.

Un resoconto sommario completo del dibattito è in corso di stampa.

Il prezzo previsto è di L. 500 (gratis ai soci individuali e collettivi ed ai soci corrispondenti).

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

La sera del 1° marzo si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci dell'Istituto. L'Assemblea ha approvato la relazione del Direttore uscente, la quale è ora in corso di stampa, ed ha successivamente confermato Altiero Spinelli direttore dell'IAI.

Nel corso delle assemblee speciali (dei soci individuali e dei soci collettivi) è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo, il quale riunitosi il 22 marzo ha proceduto ad alcune cooptazioni ed ha eletto il Comitato Esecutivo.

Il Comitato Direttivo risulta quindi così composto:

Altiero **Spinelli** (direttore) - Mario **Del Viscovo** (tesoriere) - Gerardo **Mombelli** (segretario) - Massimo **Fichera** - Ettore **Massacesi** - Gianlupo **Osti** - Umberto **Serafini** - Alfonso **Sterpellone** - Gianfranco **Speranza**.

Fabrizia **Baduel Glorioso** - Franco **Briatico** - Vittorino **Chiusano** - Francesco **Compagna** - Leopoldo **Elia** - Aldo **Garosci** - Arrigo **Levi** - Giuseppe **F. Mancini** - Nicola **Matteucci** - Pietro **Merli Brandini** - Guglielmo **Negri** - Giuseppe **Petrilli** - Nicolò **Pignatelli** - Paolo **N. Rogers** - Aride **Rossi** - Gianni **Merlini** e Alberto **Mortara** (revisori dei conti).

(I primi nove membri del CD qui riportati compongono il Comitato Esecutivo).

CONVEGNO — LA FUSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Il 9 e 10 febbraio ha avuto luogo a Roma il Convegno sulla « Fusione delle Comunità Europee ». I dibattiti hanno avuto luogo sulla base di una relazione generale di Riccardo Perissich, e di tre relazioni di Di Cocco, Aliboni, Perissich, rispettivamente sugli aspetti economici, finanziari ed istituzionali del problema. Il dibattito generale è stato presieduto da Giuseppe Petrilli, Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo. Bino Olivi, portavoce della Commissione, ha risposto al relatore generale. Emanuele Gazzo ha risposto alle relazioni economica e finanziaria: Altiero Spinelli ha tratte le conclusioni del dibattito. In linea generale, le conclusioni potrebbero essere così riassunte:

— non si dovrebbe procedere ad operazioni di fusione, prima che l'ampliamento delle Comunità sia un fatto compiuto od in fase di compimento;

— ai tentativi di realizzare una fusione puramente tecnica, che si tradurrebbe in una pausa o forse in una retrocessione, nei confronti della situazione attuale, si dovrebbe rispondere negativamente;

— questo rifiuto deve però essere accompagnato da proposte concrete e costruttive; realistiche ed audaci nello stesso tempo. Il nuovo Trattato dovrebbe essere una « Costituzione » dell'Europa economica di domani, e dovrebbe definire le Istituzioni, i poteri degli Stati. E esso dovrebbe contenere le garanzie necessarie di irreversibilità di quanto acquisito, le norme per la gestione e l'enunciazione di una serie di obiettivi, la cui realizzazione è indispensabile.

SERVAN-SCHREIBER IN ITALIA

Il Club Turati e l'IAI hanno organizzato mercoledì 27 marzo 1968 nei saloni del Grand Hotel di Roma una tavola rotonda sul tema « La Sfida Americana » in occasione della traduzione italiana del volume di J. J. Servan Schreiber.

Alla Tavola Rotonda che ha visto una grande affluenza di pubblico, hanno preso parte, sotto la presidenza di Aldo Bassetti Jean-Jacques Servan Schreiber, direttore de « l'Express »; Achille Albonetti, capo della Divisione Affari Internazionali del CNEN; Domenico Bartoli, Direttore de « Il Resto del Carlino »; Franco Maria Malfatti, Sottosegretario di Stato all'Industria; Giovanni Mosca, Segretario CGIL; Gianlupo Osti, Direttore Generale della Terni; Giuseppe Petrilli, Presidente dell'IRI; Altiero Spinelli, Direttore dell'Istituto Affari Internazionali.

Servan-Schreiber oltre che a Roma ha parlato a Milano e a Torino, nel corso di un viaggio che è avvenuto con il Patrocinio dell'Istituto affari internazionali e del Club Turati.

Il 25 gennaio, si è svolto il terzo incontro della commissione di studio sulla riforma del Patto Atlantico. La riunione era dedicata a « Lo spostamento della tensione est-ovest nel Mediterraneo ». Alfonso Sterpellone ha svolto una relazione introduttiva che è pubblicata nel n. 2 dello Spettatore Internazionale.

● Il 25 gennaio, si è svolto il terzo incontro della commissione di studio sulla ri-nell'autunno prossimo su « La politica energetica della CEE ».

● Il 2 aprile il Prof. Stanley Hoffmann ha parlato ai soci dell'Istituto sul tema « Le malaise dans la politique americaine ».

● L'IAI ha partecipato con l'invio dei suoi collaboratori e rappresentanti alle seguenti iniziative:

— « Conferenza sulle prospettive delle istituzioni europee » organizzata dal Federal Trust di Londra (Wilton Park, 19-20 gennaio);

— « Conferenza sulle relazioni est-ovest », organizzato dall'Atlantic Institute (Parigi 25-27 gennaio);

— Ventunesima Tavola Rotonda dei « Problèmes de l'Europe » sul tema « Una nuova base per la cooperazione fra l'Europa e gli Stati Uniti » (Chicago, 9-10 gennaio);

— Convegno internazionale sul tema « Integrazione politica ed economica in America Latina », organizzato dall'Istituto des Estudios Internacionales de la Universidad de Santiago (Santiago del Cile, 2-10 gennaio);

— Riunione della Commissione Europea dell'ISS (Parigi 16-17 febbraio);

— Conferenza dell'International Institute for Peace su « Le relazioni internazionali in Europa negli ultimi anni (Vienna 6-7 marzo).

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL MEDITERRANEO

a cura di **Stefano Silvestri**

« I quaderni dell'IAI » n. 9

« **Il Mediterraneo** » è una raccolta di schede economiche istituzionali, politiche e militari, sui vari paesi e sui molti problemi dell'area mediterranea. Vengono così schematicamente tratteggiate le Organizzazioni internazionali presenti nell'area, e la loro azione; le alleanze militari e i loro problemi; le situazioni di crisi e le guerre locali dal dopoguerra ad oggi.

Uno studio particolare viene dedicato al Medio Oriente e ai problemi dell'interscambio di quest'area, con riferimento specifico al petrolio, di cui si fornisce un accurato dossier, paese per paese.

Il quadro, è completato da alcune schede su singoli paesi gravanti sul mediterraneo, direttamente o indirettamente, sulla loro bilancia dei pagamenti, sulle bilancie commerciali e sulle singole bilance militari. Un'attenzione specifica è rivolta alle tre grandi potenze presenti nel Mediterraneo: USA, URSS e Gran Bretagna.

Un certo numero di appendici e di documenti completa le schede informative.

RASSEGNA STRATEGICA 1967

IAI - documentazioni n. 9. L. 1.000

A partire dall'anno scorso l'Istituto di Studi Strategici di Londra pubblica ogni primavera uno « Strategic Survey » nel quale passa in rassegna gli sviluppi che nell'anno precedente hanno avuto luogo nella politica e nella dottrina strategica nonché negli armamenti delle potenze e delle regioni più significative.

In seguito ad accordi presi con l'ISS, il nostro Istituto pubblicherà d'ora innanzi questo studio col titolo **Rassegna strategica**.

La traduzione apparirà in offset nella Collezione IAI-documentazioni, simultaneamente all'edizione inglese. Rendendo accessibile a tutti i lettori italiani questa pubblicazione, unica nel suo genere e preziosa per la serietà con cui è stata redatta, siamo sicuri di rendere un servizio a coloro che per necessità di azione politica, preparazione militare, ricerca storico-politologica devono occuparsi di un così fondamentale aspetto della politica internazionale. Poiché il numero delle copie tirate sarà limitato, preghiamo tutti gli interessati all'acquisto di prenotarsi.

nella stessa collana IAI-documentazioni sono annunciati i volumi:

LA FUSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

atti del convegno IAI del 9-10 Febbraio 1968

LA POLITICA ESTERA TRA NAZIONALISMO E SOVRANAZIONALITA'

resoconto sommario del convegno annuale IAI del 1 e 2 marzo 1968.

Chiunque desiderasse una delle pubblicazioni elencate nel presente Bollettino può richiederle direttamente all'IAI, anche rispedendo IAI-INFORMA dopo aver contrassegnato con una croce le opere scelte. La spedizione avverrà contrassegno.

ia*i* informa

pubblicato dall'istituto affari internazionali

Viale Mazzini 88 - 00195 Roma - Tel. 315.892 - 354.456

Aprile 1968 - n. 4 (serie azzurra - 2)

SOMMARIO

- GINEVRA: A CHE PUNTO E' IL « N.P.T. »
- IL VERTICE DI MONROVIA AD APRILE
- IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE DI YAOUNDE
- DIFFICOLTA' ALL'UNCTAD
- PRAGA E GLI ALTRI

GINEVRA: A CHE PUNTO E' IL TRATTATO PER LA NON PROLIFERAZIONE.

Il 14 marzo è stato presentato al Comitato dei 18 sul Disarmo dai due copresidenti un « Rapporto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite » contenente fra l'altro: 1) il testo riveduto del progetto di trattato sulla non-proliferazione delle armi nucleari; 2) uno schema di risoluzione proposto da USA-URSS-GRAN BRETAGNA al Consiglio di Sicurezza sulle garanzie di sicurezza per i paesi non-nucleari; 3) un pro-memoria.

1) Nel testo riveduto del progetto di trattato le novità riguardano:

a) Il preambolo, in cui si dichiara la determinazione delle potenze nucleari di proseguire i negoziati al fine di arrivare alla sospensione di ogni tipo di test nucleare.

b) Il paragrafo 3 dell'articolo VIII, che stabilisce la convocazione periodica, su richiesta della maggioranza, di una conferenza degli stati firmatari per verificare l'operatività del trattato.

2) Lo schema di risoluzione, da sottoporre al Consiglio di Sicurezza, è così strutturato:

a) Un preambolo in cui si richiamano gli impegni sottoscritti dalle nazioni aderenti al trattato sulla non-proliferazione, e si enuncia la necessità di salvaguardare la loro sicurezza.

b) tre punti in cui:

i) si stabilisce che qualora uno stato venga aggredito, e minacciato di aggressione, con armi nucleari, il Consiglio di Sicurezza ed in particolare i suoi membri permanenti, debbano agire immediatamente conformemente agli obblighi sottoscritti nella Carta delle N.U..

ii) si prende atto dell'intenzione espressa da alcuni stati di dare immediata assistenza, in accordo con la Carta delle N.U., agli stati aggrediti e minacciati di aggressione nucleare.

iii) si riafferma il diritto all'autodifesa individuale e collettiva, fino a che il Consiglio di Sicurezza non prenda le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

Osservando l'articolazione di questo documento, pur prendendo atto della volontà delle potenze nucleari, presenti a Ginevra, di venire incontro alle particolari esigenze di quei paesi che si trovano fuori di alleanze militari, ed in una regione insicura, conviene tener presente che la credibilità di tali garanzie è minata dal fatto che nel Consiglio di Sicurezza vige il diritto di veto; la Francia è indifferente alle trattative sul disarmo; la Cina resta una incognita; è tuttora insoluto il problema del « peace-keeping » da parte delle N.U.; il termine « aggressione » resta tuttora indefinibile.

3) Il terzo documento, diviso in due parti, contiene un elenco scelto delle dichiarazioni dei vari rappresentanti ed una lista dei documenti presentati durante l'ultima sessione, cominciata nel febbraio del '67.

I problemi che forse non hanno ancora trovato soluzione sono: legame fra trattato sulla non-proliferazione ed altre misure di disarmo; bilanciamento delle mutue responsabilità ed obblighi fra potenze nucleari e non nucleari; sviluppo della ricerca ed utilizzazione dell'energia nucleare per scopi pacifici; il problema delle garanzie di sicurezza contro un attacco, o la minaccia di un attacco nucleare; il problema dei controlli sulle attività nucleari pacifiche.

Per dare una visione d'insieme dell'andamento dei negoziati riassumiamo qui le più recenti posizioni di alcuni paesi, esclusi i nucleari, sul progetto di trattato del 18 gennaio:

ITALIA: Riconosce che i vantaggi e i sacrifici non possono essere gli stessi per tutte le nazioni. Chiede di inserire: a) la determinazione di sospendere ogni test nucleare, b) provvedimenti per inibire la proliferazione verticale, c) modifiche per eliminare la discriminazione fra stati non-nucleari e nucleari nell'articolo III sui controlli delle attività nucleari pacifiche, d) inserimento di un nuovo paragrafo in cui si affermi il diritto delle parti di acquistare materiali ed equipaggiamenti nucleari per scopi pacifici, e) inserimento di un nuovo paragrafo in cui si stabilisca la convocazione quinquennale di una conferenza per esaminare ogni sorta di dispute che possa-

no sorgere nell'applicazione degli articoli del trattato, cercarne quindi le soluzioni, e esaminare eventuali violazioni e rimediarvi.

SVEZIA: propone a) un emendamento estensivo e chiarificativo allo articolo IV sugli esplosivi nucleari a scopo pacifico, b) rendere più incisivo il linguaggio sull'impegno delle potenze nucleari di addivenire ad un accordo sul disarmo in particolare nucleare, c) stabilire la convocazione periodica quinquennale di una conferenza con il compito di verificare il funzionamento del trattato, d) aggiungere nel preambolo un richiamo al trattato sull'interdizione parziale dei tests nucleari, in cui si dichiarava la volontà di giungere al più presto alla sospensione totale di ogni test.

CANADA: è soddisfatto per i miglioramenti introdotti nel nuovo progetto. Sollecita che vengano tenute in maggior conto le richieste degli stati non rappresentati nel Comitato. Fa riserve sulla formulazione dell'articolo riguardante gli esplosivi nucleari a scopo pacifico: ritiene infatti che potrebbe portare ad una possibile cooperazione clandestina di tipo militare. Riguardo ai controlli, pur convenendo sulla loro discriminarietà che viola il principio del bilanciamento delle mutue responsabilità ed obblighi, giudica che una eventuale apertura dei relativi negoziati porterebbe inevitabilmente al fallimento delle trattative.

MESSICO: nota con piacere il posto che hanno trovato nel nuovo progetto le precedenti proposte messicane. Tuttavia ritiene che possono essere introdotti alcuni miglioramenti: a) impegno a sospendere ogni tipo di test nucleare, b) un linguaggio più preciso e deciso sulle successive misure di disarmo, c) convocazione periodica di una conferenza per verificare l'operatività del trattato.

ROMANIA: depora: a) l'assenza di garanzie di sicurezza per i paesi non-nucleari firmatari del trattato, b) la mancanza di obblighi legali precisi che impegnino le potenze nucleari in misure di disarmo nucleare, c) la discriminazione fra stati non-nucleari e nucleari in materia di controlli, d) l'incompatibilità dell'articolo I con la permanenza di armi atomiche in territori di paesi non-nucleari legati ad alleanze militari.

BRASILE: critica in linea di principio il progetto di trattato partendo dall'interpretazione della risoluzione 2028 (XX) dell'Assemblea Generale. Sulla questione degli esplosivi nucleari a scopo pacifico conferma ancora una volta la completa insoddisfazione per i provvedimenti previsti nel trattato.

BULGARIA, CECOSLOVACCHIA e POLONIA si dichiarano soddisfatti senza riserve del nuovo progetto. Soddisfazione ma con riserve anche da parte della R.A.U..

(Una sintesi completa dei verbali delle sedute con allegata la traduzione integrale di tutti i documenti presentati saranno inviati a chi ne farà richiesta, dietro versamento, anche sotto forma di francobolli, di lire 100).

IL VERTICE DI MONROVIA AD APRILE

Il prossimo aprile i **capi di stato** dell'Africa occidentale, facendo seguito alla riunione di Dakar del 24 novembre dell'anno scorso, **si rivedranno a Monrovia per discutere** di nuovo di quella **Comunità Economica dell'Africa Occidentale** che, auspicata e preparata da tempo, dovrebbe suturare i frammenti anglofoni e francofoni che oggi dividono questa regione del continente.

A Dakar, malgrado l'accuratezza dei documenti predisposti dalla Commissione Economia delle Nazioni Unite per l'Africa (ECA) e il solido progetto di trattato da questa sottoposto ai ministri, i responsabili francofoni hanno in realtà rinviato ogni decisione e operato un certo boicottaggio dell'iniziativa.

Anche se **non si può tacere la persistente ingenuità dell'ECA nel dare per scontata la necessaria volontà politica** puntando eccessivamente sui problemi tecnici, e anche se non ci si può nascondere la sua conseguente intempestività politica nel portare avanti l'integrazione delle regioni continentali, è peraltro vero che **i responsabili francofoni sono esitanti per due ragioni** ben precise. In primo luogo esiste **il problema della Guinea**, la quale solo da poco ha cominciato a retrocedere dalla sua posizione di punta per rientrare nel concerto moderato dell'Africa Occidentale. In secondo luogo esiste **la vecchia diffidenza dei francofoni nei confronti dell'ECA**, considerata insieme al suo Segretario Gardiner e al suo staff anglofono come strumento della politica degli anglofoni e della loro mentalità. E' abbastanza caratteristica a questo proposito che, invece di affidarsi all'ECA come organismo africano, **i francofoni** abbiano chiesto tramite il Ministro Senegalese dell'economia, **alla CEE i quadri necessari ad affrontare a Monrovia i prossimi negoziati**. A quanto si dice Gardiner abbastanza amareggiato sembra che pensi a dimettersi.

Se questi sono i fatti e gli umori con cui ci si va accostando a Monrovia, non c'è dubbio che tale vertice sarà interlocutorio.

IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE DI YAOUNDE E L'ASSOCIAZIONE CON LA COMUNITA' ECONOMICA DELL'AFRICA ORIENTALE

Uno dei punti su cui è stata attirata l'attenzione dei ministri alla passata riunione di Dakar riguardava **la compatibilità fra l'associazione alla CEE e l'eventuale appartenenza a raggruppamenti fricani** come l'istituenda Comunità dell'Africa Occidentale comprendenti paesi non associati alla CEE. Anche se **l'analisi giuridica** dell'articolo 9 della Convenzione di Yaoundé, che si riferisce appunto alla questione, **sembra non ostacolare una congiunta appartenenza** dei paesi africani associati, **qualche dubbio si è nondimeno affacciato**, tanto che il Segretariato di coordinamento dei SAMA a Bruxelles ha elaborato un documento per ribadire la necessità di chiarire nelle

trattative che presto inizieranno per il rinnovo della Convenzione di Yaoundè la completa libertà di azione dei paesi africani rispetto alla CEE nella loro politica continentale di integrazione. Un dubbio del genere sembra si sia del resto posto anche nel momento in cui la Somalia ha chiesto, durante il vertice di Kampala del 15 dicembre del 1967, di far parte della Comunità dell'Africa Orientale.

Mentre già regna aria di vigilia per il rinnovo dell'associazione fra la CEE e i paesi dell'Africa Occidentale e Centrale, **sono riprese** da qualche settimana **le trattative fra la CEE e la Comunità economica dell'Africa Orientale**. Negli ambienti francofoni, da sempre favorevoli ad un'associazione dell'Africa Orientale, non si dubita di un buon esito delle trattative, indipendentemente dalle vicende della richiesta di adesione del Regno Unito. Notoriamente **contrario ad un allargamento del regime associativo della CEE, il governo americano** si tiene attualmente in stretto contatto con la rappresentanza dei SAMA a Bruxelles nel tentativo di concretare in qualche modo la sua opposizione. Gli Stati Uniti nell'estensione della politica associativa africana della CEE vedono una conferma della divisione del mondo in spicchi verticali di commercio da essi paventata; come risulta chiaramente dai dibattiti che si stanno svolgendo a Nuova Delhi, **gli americani sostengono una politica di preferenze non reciproche, generali e uniformi**. Negli ambienti responsabili africani, a proposito di questo atteggiamento degli Stati Uniti, si fa notare con un certo timore che secondo il normale avvicendamento affidato all'ordine alfabetico **dal 1° luglio prossimo la presidenza dei SAMA toccherà al Congo Kinshasa**; ci si rammarica che in un periodo così decisivo per le trattative del rinnovo dell'associazione CEE-SAMA, che inizieranno dal prossimo 1° giugno, la direzione del coordinamento dei SAMA resti nelle mani del **paese che oggi maggiormente è vicino agli USA e quindi alla loro avversione verso la politica associativa euro-africana**.

DIFFICOLTA' ALL'UNCTAD

La seconda Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), non sembra essere riuscita a realmente superare le difficoltà sorte essenzialmente in merito agli aspetti finanziari dello sviluppo.

I Paesi in via di sviluppo hanno chiesto un accrescimento del flusso di capitali esteri non solo mediante l'aumento degli attuali finanziamenti (i cosiddetti finanziamenti di base), ma anche tramite la compensazione internazionale a breve e lungo termine (finanziamenti compensatori e supplementari), e l'aumento della liquidità internazionale. Questa richiesta, pur essendo obiettivamente giustificata dal fatto che, negli ultimi due anni, ai Paesi in via di sviluppo è stato trasferito solo lo 0,65% e non lo 1% del Reddito Nazionale dei Paesi industrializzati, non ha trovato l'unanime accoglimento di questi ultimi.

Secondo i Paesi in via di Sviluppo, entro il 1975 ad essi dovrebbe essere trasferita una somma oscillante tra i 17 ed i 25 miliardi di dollari e, comunque, lo **1% del Prodotto nazionale lordo dei Paesi industrializzati**, ai prezzi di mercato, **di cui, lo 0,75%** dovrebbe essere costituito da **risorse provenienti dal settore pubblico** e solo lo **0,25%** da **capitali privati**.

I Paesi occidentali (esclusi l'Olanda e la Svezia) si sono dimostrati **disposti a colmare il divario** esistente tra lo 0,66% del prodotto nazionale netto al costo dei fattori, attualmente elargito in base alla nozione corrente di reddito nazionale, e lo 1% fissato dalla Raccomandazione A.IV.2 approvata a Ginevra nel 1964, **senza distinzione tra capitali pubblici e privati**.

E' stata poi messa in luce la necessità che i Paesi in via di sviluppo migliorino non solo le strutture produttive interne, ma anche il management delle entrate e spese pubbliche per rendere più favorevole l'ambiente ove sono destinati ad operare gli aiuti esteri.

Una esasperata politica finanziaria del cosiddetto « **deficit spending** », infatti, **fa scadere i finanziamenti esteri dalla loro peculiare funzione di acceleratori** delle economie dei Paesi in via di sviluppo, **a quella di integrazioni di bilancio destinate** a colmare i vuoti di riserve valutarie causati da: a) mancate riforme idonee a rendere internazionalmente competitiva la produzione agraria; b) fluttuazioni dei prezzi internazionali dei prodotti di base; c) deficienze di liquidità. Attualmente, infatti, sono queste le prospettive che si aprono non solo a tutto il complesso dei finanziamenti di base ma anche al sistema di stocks regolatori progettato per stabilizzare le correnti di traffico ed i prezzi dei prodotti di base, è soprattutto al meccanismo per elargire finanziamenti supplementari.

Molte delegazioni hanno, pertanto, insistito sulla necessità che i Paesi in via di sviluppo migliorino l'uso delle proprie risorse interne al fine di **creare un ambiente che rende produttivo al massimo l'intervento finanziario estero**. E' questa, infatti, la via da seguire se si vuole che il finanziamento supplementare non perda la sua iniziale caratteristica di strumento di salvaguardia dei piani di sviluppo e resti un fattore reale di accelerazione del processo di crescita. E' necessario inoltre che la realizzazione pratica di questa iniziativa venga trovata in concorso col sistema degli stocks regolatori e tenendo presente le necessità dei singoli Paesi in via di sviluppo. I due meccanismi, infatti, sono talmente interdipendenti che, qualora vengono a trovarsi ad operare a favore di economie più o meno diversificate, si rivelano complementari; mentre, per contro, l'esistenza dell'uno esclude l'altro in sistemi monoculturali.

Tra i rappresentanti dei paesi del Terzo Mondo **solo i beneficiari d'assistenza tramite i « Gruppi consultivi »** e di « Aiuto » della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo ed i « Consorzi » dell'O.C.S.E., si sono dimostrati **propensi ad assumersi la responsabilità di riformare le proprie strutture interne al fine di rendere più ricettivo l'ambiente operativo**, per i finanziamenti esteri.

In tal modo, nell'ambito del « Gruppo dei 77 Paesi in via di sviluppo » si è accentuato il processo già in atto di selezione in virtù del quale gli aiuti

finora elargiti sono stati concentrati in determinate aree. Pertanto, **i lavori della Conferenza sono in una fase di stagnazione dovuta**, più che a circostanze esterne (svalutazione della sterlina, difficoltà della bilancia dei pagamenti americana), **ad un difetto proprio**: la volontà di **applicare ad ogni costo** ed a tutti i Paesi afro-asiatici e latino-americani, senza tener conto delle loro diverse esigenze, **le soluzioni di politica finanziaria prospettate nell'atto finale della Conferenza del 1964** come il rimedio infallibile per raggiungere lo sviluppo economico.

Nel tentativo di concludere i lavori con qualcosa di concreto, è stato costituito un « Gruppo di contatto » che, quanto meno, in un unico documento riesca a definire i punti sui quali, nei prossimi mesi, probabilmente si discuterà al fine di pervenire ad eventuali accordi.

PRAGA E GLI ALTRI

La recente **riunione di Dresda** tra i massimi dirigenti dei paesi membri del Patto di Varsavia (Romania esclusa) ha rivelato i nuovi motivi di inquietudine che travagliano l'alleanza comunista. Anche se la motivazione formale della riunione è stata quella della collaborazione economica e dell'atteggiamento sul problema tedesco, non c'è dubbio che **al centro del dibattito** ci siano stati **gli sviluppi della situazione cecoslovacca**, caratterizzata da una progressiva anche se controllata evoluzione in senso « liberale » del regime, e **lo scontro in Polonia** fra gli intellettuali e le autorità che difendono la loro politica conservatrice.

Il comunicato conclusivo del vertice comunista non fa cenno delle agitazioni in Polonia, e si sofferma invece sugli avvenimenti di Praga circa i quali i dirigenti cecoslovacchi hanno dovuto dare ampie spiegazioni ai loro colleghi. L'impegno di Dubcek al consolidamento del socialismo e al rispetto della solidarietà internazionale vuole essere una assicurazione formale che non vi saranno contraccolpi per il Patto di Varsavia.

Nella riunione di Dresda, ammessa in linea di principio la validità delle vie nazionali al socialismo, si è confermato che esse non devono inoltrarsi oltre un certo punto, nel senso di una piena autonomia in campo internazionale.

Anche se corrono voci di un rafforzamento delle tendenze liberali nello stesso gruppo dirigente sovietico, ancora oggi Mosca, e a maggior ragione Berlino Est e Varsavia, temono ogni sviluppo capace di tradursi in un accresciuto dinamismo internazionale. Per questo **l'evoluzione liberale di Praga è tenuta sotto controllo dai sovietici** e da altri esponenti del blocco orientale mentre gli avvenimenti di Polonia pur rivelatori di uno stato di assai più grave disagio e di una situazione economico-sociale difficile, non sono considerati preoccupanti data la presenza di un regime conservatore. Il liberalismo cecoslovacco presuppone infatti aperture ed iniziative internazionali, mentre il conservatorismo polacco si basa sulla chiusura verso il mondo esterno e la difesa dello status-quo.

Il Patto di Varsavia è rimasto l'unico strumento di rilievo politico oltrechè militare in campo comunista a garanzia di un minimo di coesione organica tra i paesi orientali. Anche se negli ultimi tempi si sono registrati progressive differenziazioni in campo diplomatico, il Patto fissa una serie di punti fermi oltre i quali non è lecito andare. Gli stessi romeni sembrano aver accettato la realtà di questo legame anche se premono per una riforma delle sue strutture. Ora è evidente che si è richiesto **dai cecoslovacchi la promessa che gli impegni dell'alleanza non verranno attenuati.**

Se tuttavia per i sovietici l'impegno della Cecoslovacchia è forse sufficiente garanzia di solidarietà collettiva, **assai meno soddisfatti sono i suoi più diretti vicini**, polacchi e tedesco-orientali. Dell'accordo ristretto Praga Berlino-Est Varsavia, varato l'anno scorso per far fronte alle rivendicazioni di Bonn, non si fa cenno nel comunicato. Nato per dare una copertura alla Repubblica Democratica Tedesca contro l'iniziativa diplomatica del governo di Kiesinger, l'accordo aveva fatto pensare, a suo tempo, al costituirsi di **un'entità tripartita particolare, definita il « triangolo di ferro », o pilastro nordico** contrapposto ai paesi balcanici circa l'atteggiamento da tenere nei confronti della nuova linea diplomatica di Bonn. In realtà le cose sono andate diversamente e le posizioni cecoslovacche si sono gradualmente differenziate da quelle dei due vicini, giungendo nell'estate scorsa allo scambio di missioni commerciali con Bonn.

Pur mantenendo motivi di contrasto con il governo federale tedesco, **l'atteggiamento di Praga si è fatto più flessibile.** La chiusura dei tedeschi orientali e dei polacchi sul problema tedesco, dettata anche da forti motivi interni, non è ormai più condivisa dai cecoslovacchi, e non saranno certo le rigide formulazioni del comunicato di Dresda che possono cambiare tali situazioni.

Anche se le incertezze in campo comunista e la fluidità della situazione interna di Cecoslovacchia lasciano ampio spazio alle speculazioni, il peso dell'influenza sovietica nella regione e la capacità politica dei diversi regimi sembrano, almeno per ora, capaci di garantire continuità all'alleanza di Varsavia.

I cecoslovacchi cercheranno senza dubbio di rafforzare la propria libertà di manovra e di intensificare i rapporti diplomatici e commerciali con l'Occidente, senza però muovere verso drastiche rotture con i propri alleati. **Il Patto di Varsavia** appare ormai un organismo che **permette la convivenza** nel suo ambito **di regimi comunisti attestati su posizioni diverse.** Quello che è **invece da considerarsi defunto**, nei limiti in cui esso ha mai rappresentato qualcosa di reale, è il **« triangolo di ferro ».** Le divergenze interne e internazionali dei suoi membri sono oggi troppo forti per permettere un'atteggiamento comune. Sul piano internazionale, in particolare, è evidente che il nuovo governo di Praga si appresta a migliorare i propri rapporti con la Germania Occidentale, se non proprio a normalizzarli, mentre a Berlino Est e a Varsavia la polemica contro la Repubblica Federale Tedesca continua ad essere veemente.

iai informa

pubblicato dall'istituto affari internazionali

00195 - Roma - Viale Mazzini 88 - Tel. 315.892 - 354.456

giugno 1968 - n. 5 (serie verde - 3)

L'Istituto Affari Internazionali ha pubblicato il *Rapporto OCSE* sullo stato della ricerca scientifica in Italia, elaborato dalla commissione di esperti presieduta dal prof. Brooks.

Tale rapporto è stato messo a disposizione dal Movimento Studentesco di Roma. Sinora la sua pubblicazione era stata ostacolata da un incomprensibile senso di pudore, o da una eccessiva prudenza, originata da alcune critiche severe sulla organizzazione e sul finanziamento della ricerca in Italia. A noi è riuscito di avere non il testo originale ma la traduzione che ne ha fatto meritoriamente il Movimento Studentesco, e che mettiamo ora a disposizione di chiunque abbia interesse per l'argomento.

Il rapporto è diviso in vari capitoli. Una prima parte contiene gli « avvisi e le conclusioni » della commissione. Questa è la parte più critica del rapporto, specie per quel che riguarda in genere i rapporti tra Università e Istituti della Ricerca, nonché lo statuto del personale. Il rapporto continua poi con la parte analitica.

Il capitolo I analizza il coordinamento e l'orientamento della ricerca, descrivendo gli organismi ad essa preposti (CNR, CIR, Ministero della ricerca, Organi di pianificazione) e quindi criticando i progetti di riforma dell'organizzazione esistente.

Il capitolo II si occupa della ricerca nel settore pubblico. Esamina quindi l'entità dei finanziamenti e la ripartizione dei fondi pubblici. In questo capitolo si analizza la ricerca così come è condotta nelle Università, nel CNR, nel CNEN e nelle

Direttore responsabile : Altiero Spinelli.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 12136 del 20 - 4 - 1968

diverse amministrazioni. Una attenzione particolare è dedicata alla cooperazione scientifica e tecnica internazionale, sempre per il settore pubblico: la cooperazione multilaterale e la cooperazione Italia-USA.

Il capitolo III descrive invece la ricerca nel settore delle imprese.

Il capitolo IV si occupa con attenzione del personale scientifico e tecnico. Fornisce quindi dati particolareggiati sul potenziale scientifico e tecnico italiano, a livello sia nazionale che settoriale. Si occupa quindi dello statuto dei ricercatori, nella Università e nei settori pubblici extra-universitari. Termina con un rapporto sulla formazione dei ricercatori, sui metodi di insegnamento e sui progetti di riforma.

Chiunque desideri acquistare una copia del Rapporto è pregato di rispedirci tempestivamente il modulo.

..... li 1968

Il sottoscritto

abitante in

Chiede gli sia inviata una copia del volume in offset
iai - documentazioni n. 11.

*« Lo stato della ricerca scientifica in Italia,
rapporto dell'O.C.S.E. »*

Pag. 190 - L. 1.000

— Pagherà:

- sul c.c. postale dell'I.A.I. - Roma 1/29435
- sul c.c. bancario dell'I.A.I. n. 14486 dell'Istituto Bancario S. Paolo - Via della Stamperia, n. 64 - Roma
- contro-assegno all'invio della pubblicazione
- con un assegno postale o bancario, accluso al presente modulo

data

Firma

iai informa

pubblicato dall'Istituto affari internazionali

Viale Mazzini, 88 - 00195 Roma - tel. 315.892 - 354.456

luglio 1968 - n. 6 (serie verde - 4)

SEMINARIO — IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE DI YAOUNDE'

Il 31 maggio e il 1° giugno si è svolto a Roma un Seminario dedicato ai problemi del rinnovo della Convenzione di Yaoundé, organizzato dal *dipartimento paesi in via di sviluppo* dell'IAI.

Al Seminario, cui hanno partecipato esperti italiani e stranieri, sono state discusse tre relazioni.

La prima di carattere generale è stata presentata dal responsabile del dipartimento *R. Aliboni*; la seconda, di *A. Balboni*, ha descritto e commentato « L'esperienza italiana con i SAMA », la terza, infine, preparata da *G. P. Casadio*, era sul tema « L'agricoltura comunitaria e i problemi agricoli nell'Associazione con i SAMA ».

E' intervenuto l'on. *Mario Zagari*, Sottosegretario agli Affari Esteri.

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUGLI SCAMBI EST-OVEST

Con la partecipazione di qualificati rappresentanti dei Paesi orientali e delle Comunità Europee si è svolto a Milano, nei giorni 21 e 22 giugno, il Convegno internazionale IAI su « *Evoluzione delle economie orientali e prospettive degli scambi est-ovest* ». La prima parte del Convegno, presieduta dal direttore dell'IAI, ha ascoltato le relazioni di *P. Calzini* responsabile della sezione Europa Orientale dell'IAI e del prof. *L. Adamovic* di Belgrado.

La seconda parte, presieduta dal vice presidente della Comunità europea, prof. *Lionello Levi-Sandri*, era centrata sul tema: « *La CEE e l'Europa Orientale* » ed è stata introdotta da due rapporti del professor *Snejdarek* (direttore dell'Istituto per la politica e l'economia internazionale di Praga) e del dr. *Ernst*, direttore del settore politica commerciale della Commissione della CEE.

Gli atti del Convegno — a cui hanno assistito un centinaio di rappresentanti delle maggiori industrie italiane — verranno pubblicati in settembre.

INCONTRO INTERNAZIONALE DI PREPARAZIONE DI UNA CONFERENZA MONDIALE SUI PROBLEMI DELLO SFRUT- TAMENTO DEGLI OCEANI

L'IAI si è fatto promotore di un incontro preliminare di studio in vista di un convegno internazionale sui complessi problemi politici e giuridici dello sfruttamento del fondo del mare.

Alla riunione che si è svolta a Roma presso la sede dello Istituto nei giorni 28 e 29 giugno, hanno partecipato esperti della Jugoslavia, della Francia, del Giappone, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Svezia e dell'Italia.

L'IAI si è incaricato di organizzare per il giugno 1969 una conferenza su questo tema, probabilmente a Roma.

Per tutti i problemi che si porranno da qui all'estate prossima è stato nominato uno Steering Committee che risulta per ora così composto: *Juraj Andrassy* (Professore di diritto internazionale all'Università di Zagabria); *Gaetano Arangio-Ruiz* (Professore di diritto internazionale all'Università di Bologna); *Richard N. Gardner* (Professore di diritto internazionale alla Columbia University); *Victor J. Gauci* (Consigliere alla Missione Permanente di Malta all'ONU); *Shigeru Oda* (Professore di diritto internazionale all'Università Tohoku di Sendai, Giappone); *Luis B. Sohn* (Professore di diritto internazionale alla Harvard University); *Altiero Spinelli* (Direttore dell'IAI); *Grigory Tunkin* (Professore di diritto internazionale all'Università di Mosca).

— Il 23 aprile, l'on *Donat Cattin*, Sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali, l'on *Mario Zagari*, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, e il giornalista *Bernardo Valli*, hanno presentato presso la libreria « Paesi Nuovi » il volume di *G. Pennisi* « L'Europa e il sud del mondo » edito dal Mulino nella collana dell'Istituto « I quaderni dell'IAI ».

— Il 14 maggio, si è tenuta una conversazione del prof. *S. Barnes* ai soci dell'IAI sul tema: « *Il conflitto politico e la mobilitazione sociale e le loro conseguenze sul piano della politica internazionale* ».

— Il 3 giugno, il prof. *S. Padover* ha parlato sul tema: « *Poteri e ruolo del Presidente nella politica estera degli Stati Uniti* ».

— Dal 14-24 giugno, il Direttore dell'IAI, ha tenuto una serie di conferenze in Polonia, su invito dell'Istituto di politica internazionale di Varsavia.

L'IAI HA PARTECIPATO CON L'INVIO DI SUOI COLLABORATORI E RAPPRESENTANTI ALLE SEGUENTI INIZIATIVE:

— 26-28 aprile, Mont Tremblant, Canada: Conferenza del gruppo Bilderberg sui temi: « *l'internazionalizzazione degli affari* » e « *i rapporti tra Est e Ovest* ».

— 9 maggio, Bad Godesberg: Podiumsdiskussion su « *Verspielt Europa seine Chance?* », organizzata dall'Arbeitsgemeinschaft für Bildung und Kultur.

— 2-4 maggio, Colonia: V conferenza euro-americana.

— 10-12 maggio, Ginevra: II conferenza europea dei direttori degli Istituti di studi internazionali.

— 6-8 giugno, Bergisch Gladbach: conferenza euro-americana organizzata dalla Deutsche Gesellschaft für Auswärtige Politik sul tema « *European Perspectives and the German Problem* ».

— 21 giugno, Roma: tavola rotonda su « *Esame critico del meccanismo di gestione del FED* », organizzata dall'ICEPS.

— 24-26 giugno: Convegno internazionale sul tema « *America Latina, Italia e CEE* », organizzato dall'Istituto italo-latino-americano.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'IAI

I QUADERNI

- L'EUROPA E IL SUD DEL MONDO.
di G. Pennisi, pagine 376, L. 4.000.
- UNA POLITICA AGRICOLA PER L'EUROPA.
di G. Casadio, pagine 272, L. 3.000.
- LA DIPLOMAZIA DELLA VIOLENZA.
di T.S. Schelling, pagine 268, L. 3.000.
- IL MEDITERRANEO: POLITICA, ECONOMIA, STRATEGIA.
a cura di S. Silvestri, pagine 300 (in corso di stampa).

DOCUMENTAZIONI

- 8 — La politica estera tra nazionalismo e sovranazionalità (Resoconto sommario del convegno IAI dell'1 e 2 marzo 1968), pagine 80, L. 500.
- 9 — Rassegna strategica 1967 (dell'Istituto di Studi Strategici di Londra), pagine 103 L. 1.000
- 10 — La fusione delle Comunità Europee (Atti del convegno IAI del 9 e 10 febbraio 1968), L. 2.000.
- 11 — Lo stato della ricerca scientifica in Italia (Rapporto OCSE), pagine 189, L. 1.000. (Edizione fuori serie: i soci IAI la ricevono soltanto se la richiedono, fino a esaurimento delle copie).
- 12 — L'integrazione economica in Africa occidentale (discussioni e documenti), pagine 100, L. 1.500.
- 13 — L'università europea (documenti e discussioni), pagine 133, L. 1.000.
- 14 — Les Assemblées européennes (bibliographie analytique) a cura di A. Chiti Batelli.

La sinistra studentesca negli Stati Uniti è l'oggetto di un saggio di Lewis S. Feuer, professore di sociologia all'Università di Toronto pubblicato nel n. 3 de « Lo Spettatore Internazionale ». Il fenomeno della nuova sinistra studentesca — di grande attualità dopo la sua comparsa anche in Europa — viene esaminato dall'A. nei suoi temi (dal problema dei diritti civili all'antiamericanismo) e nel suo contrasto con la « vecchia sinistra » che assume il tono di un contrasto di generazioni. Ma soprattutto Feuer mette in rilievo la non risolta dialettica tra elitismo e populismo: tra l'esaltazione del ruolo dell'intellettuale e l'ansia del « ritorno al popolo », tra la richiesta di una « democrazia partecipante » alla esaltazione della élite rivoluzionaria.

Gli altri articoli pubblicati sull'ultimo numero della rivista pubblicata dall'Istituto Affari Internazionali, sono: *Altiero Spinelli*: La strategia nucleare sovietica e l'occidente; *J. Lukaszewski*: Europa orientale: balcanizzazione o integrazione?; *Soedjatmoko*: Indonesia: problemi e prospettive; *Alastair Buchan*: Tecnologia militare e costruzione europea; *Yves Mathè*: Il rinnovo dell'associazione euroafricana; *Martin Vasey*: Problemi della riforma internazionale. Il servizio riviste inserito nel fascicolo segnala, classificati per materia, 11000 articoli sui problemi di politica internazionale tratti da 100 riviste di tutto il mondo.

Il prezzo dell'abbonamento annuale allo « Spettatore Internazionale » (6 numeri) è di L. 2.500. « Lo Spettatore Internazionale » pubblica anche un'edizione inglese (4 numeri) in cui vengono riportati gli studi dell'IAI e note sulla politica estera italiana. Il prezzo dell'abbonamento è di L. 2.700. A richiesta si inviano numeri saggio.

NOVITA'

LA DIPLOMAZIA DELLA VIOLENZA

THOMAS C. SCHELLING

Quaderni dell'IAI, n. 8, pag. 268, L. 3.000

L'uso della violenza nei rapporti fra gli stati è stato tradizionalmente visto come lo strumento per distruggere la forza militare dell'avversario e poter disporre delle sue popolazioni. Oggi invece acquista un'importanza sempre crescente un altro uso della violenza: la minaccia di gravi e insostenibili danni alle popolazioni per costringerle alla resa, o comunque spingerle verso determinate decisioni. Questi sistemi sono stati largamente usati fin dai tempi più antichi, ma diventano predominanti nei rapporti di forza nel mondo attuale; dalle lotte fra gang rivali, al terrorismo della guerriglia, al ricatto atomico. In particolare la presenza del ricatto atomico, con le sue apocalittiche implicazioni tende a ispirare un ribrezzo istintivo verso un tipo di guerra in cui le popolazioni non sono che ostaggi reciproci nelle mani dei contendenti. Tuttavia è ipocrita, secondo l'autore, distinguere tra guerre « sporche » e guerre « pulite ». L'atteggiamento più razionale, per quanto spiacevole, deve essere quello di pensare razionalmente a come l'immensa forza distruttiva del ricatto atomico possa essere controllata, usata consapevolmente, resa sempre più flessibile. Lo Schelling tenta quindi di elaborare delle « regole » coscienti di condotta perché in qualsiasi situazione vi sia sempre un'alternativa all'olocausto totale.

L'INTEGRAZIONE ECONOMICA IN AFRICA OCCIDENTALE

Iai - documentazioni n. 12, pag. 100, L. 1.500.

Una delle aspirazioni che ha accompagnato l'acquisizione dell'indipendenza da parte dei paesi africani è stata l'unità fra gli africani al di là delle frontiere artificiali imposte dalle potenze coloniali. Questa aspirazione ha trovato varie forme di espressione, successi ed insuccessi ed è comunque già una parte importante della giovane storia dell'Africa indipendente. In questo fascicolo il Dipartimento Paesi in via di Sviluppo dell'IAI presenta alcuni lavori compiuti nel corso del 1967 su questo importante aspetto della vita politica e economica africana. In particolare questi lavori riguardano lo sviluppo che l'integrazione economica ha avuto nell'Africa occidentale, mentre sono in preparazione alcuni studi sull'integrazione in Africa orientale.

L'UNIVERSITA' EUROPEA

Iai - documentazioni n. 13, L. 1.000

Nel giugno del 1967 si tenne per iniziativa della Sezione fiorentina del MFE e con la collaborazione dell'IAI e della SIOI, un incontro sui problemi dell'Università europea di Firenze. La documentazione che ora esce comprende tra l'altro la relazione di Andrea Chiti-Batelli e gli interventi del prof. Gualberto Archi, dell'ambasciatore Cattani, del vice sindaco di Firenze Enriquez-Agnoletti.

L'Istituto Affari Internazionali provvede a spedire ogni pubblicazione richiesta. Il pagamento può essere fatto o contro-assegno o mediante versamento sul c/c postale IAI n. 1/29435 o sul c/c bancario IAI n. 14486 — Istituto bancario S. Paolo, Via della Stamperia 64 Roma —, o mediante l'invio di francobolli, di valore corrispondente all'importo.

SI POSSONO RICEVERE TUTTE LE PUBBLICAZIONI DELL'IAI CHIEDENDO DI DIVENTARE « SOCI CORRISPONDENTI ». LA QUOTA ANNUA E' DI LIRE 20.000 (10.000 PER I GIOVANI AL DI SOTTO DEI 25 ANNI E PER GLI STUDENTI).

pubblicato dall'istituto affari internazionali

88 - Viale Mazzini - 00195 - Roma - Tel. 315.892 - 354.456

ottobre 1968 - n. 7 (serie verde - 5)

UN LIBRO ESSENZIALE PER CHIUNQUE SI OCCUPI IN ITALIA DI POLITICA INTERNAZIONALE

Dopo l'ultimo conflitto arabo israeliano e dopo lo stabilirsi di una flotta sovietica nel Mediterraneo, questo mare è tornato al centro delle preoccupazioni e delle cronache politiche italiane.

Il fatto nuovo verificatosi è che dopo anni di lotte coloniali, di colpi di stato, di caotici interventi delle potenze europee, degli USA, dell'URSS o della Gran Bretagna, ormai le due superpotenze hanno anche qui imposto la loro presenza predominante, subordinando le tensioni mediterranee ai loro problemi di equilibrio mondiale.

La caotica realtà mediterranea ne è risultata irrigidita ma resta in una condizione di equilibrio imposto dal di fuori, fragile e quindi assai instabile. Per poco che venga meno la volontà di controllo e di compromesso americana e sovietica, tutto può accadere.

In questa precaria situazione all'Italia e agli altri paesi europei si aprono sostanzialmente tre vie.

La prima consiste nell'esercitarsi nella gesticolazione nazionalista che parla di nemico alle porte, mare nostrum invaso, imperiose esigenze nazionali, missione nazionale nel Mediterraneo o nel mondo arabo.

La seconda via consiste nell'adattarsi a questa situazione per instabile che essa sia, fidando nella protezione americana, nella politica di coesistenza delle superpotenze, e cercando di ricavarne vantaggi marginali a breve termine.

Rimane tuttavia la possibilità di una terza via, cioè di impostare una politica estera integrata a livello europeo, tale da favorire una sistemazione pacifica dell'area, profittando degli strumenti istituzionali esistenti e proponendosi di svilupparli in modo da renderli capaci di operare anche nel campo delle tensioni mediterranee.

Quale che sia la politica che si adotterà, diventa oggi necessario conoscere meglio il Mediterraneo. Al di là delle facili definizioni di comodo, o delle generalizzazioni più banali, un aggiornamento è necessario per tutti coloro che sono interessati ai problemi di questa area e alle sue crisi.

« IL MEDITERRANEO » — un nuovo volume dell'IAI — vuole essere appunto uno strumento di lavoro che fornisce i primi elementi per una valutazione aggiornata di questi problemi.

Il I capitolo « Le Organizzazioni internazionali e le Alleanze militari », raccoglie una serie di dati sul funzionamento di questi organismi nell'area mediterranea, partendo dal presupposto che oggi non è più realistico parlare solo di politica « bilaterale », mentre di converso la politica « multilaterale » delle organizzazioni internazionali assume sempre maggior rilevanza. Alcuni studi sulla NATO e la CEE, e sulla loro azione nei riguardi dell'area mediterranea, completano l'esame di questo settore.

Il II capitolo fornisce un inquadramento storico e politico delle « *Situazioni di crisi e guerre locali* » che sono presentemente più acute nel Mediterraneo.

Il III capitolo « Il petrolio e il commercio » accanto a informazioni di origine generale sulla estrazione e sul commercio del petrolio e dei suoi derivati, riunisce schede (paese per paese) dedicate alle caratteristiche della estrazione petrolifera e alle concessioni principali. Un saggio sul Medio Oriente e i rapporti commerciali e alcune tabelle sulle importazioni e le esportazioni completano il quadro economico del settore. Un documento sulla questione del petrolio nel conflitto arabo-israeliano dà una valutazione strategica della politica petrolifera araba.

Il IV capitolo « I Paesi », presenta dati sistematici, e informazioni sull'ordinamento istituzionale degli stati, sulla loro bilancia dei pagamenti, sulle bilance commerciali, sulle fore armate, e sui bilanci della difesa, sulle alleanze.

Il V capitolo « Le grandi potenze » esamina in particolare il ruolo e il peso politico militare degli USA, dell'URSS e della Gran Bretagna nell'area.

Completano la rassegna alcuni documenti sul Medio Oriente, sui paesi afro-asiatici non allineati, e sugli aiuti americani e sovietici al Medio Oriente e al Nord Africa.

IL MEDITERRANEO:
POLITICA - ECONOMIA - STRATEGIA

A cura di STEFANO SILVESTRI

*Quaderni dell'Istituto Affari Internazionali, Il Mulino editore. pag. 310
L. 3000.*

..... li 1968

il sottostritto

abitante in

chiede gli sia inviata una copia del volume

IL MEDITERRANEO

al prezzo di L. 3.000 spese postali comprese

— Pagherà:

- sul c.c. postale dell'I.A.I. - Roma 1/29435
- sul c.c. bancario dell'I.A.I. n. 14486 Istituto Bancario S. Paolo - Via della Stamperia, n. 64 - Roma
- contro-assegno all'invio della pubblicazione
- con un assegno postale o bancario, accluso al presente modulo